

Egisto Umberto Borghini

LA GUARDIA D'ONORE MASSESE
NEL PRINCIPATO NAPOLEONICO DI LUCCA
1807-1814

Inquadramento storico generale, cenni

Il primo esercito italiano nacque a Nizza nel 1799 come "Legione Italiana" per ordine di Napoleone, fu poi dal 9 febbraio 1801 l'esercito della Repubblica Cisalpina e divenne poi dal 26 gennaio 1802 l'esercito della neo costituita repubblica Italiana, con a capo Napoleone Buonaparte. Nel 1805 fu l'esercito del Regno d'Italia, avente come suo Sovrano Napoleone I° Imperatore dei Francesi e re d'Italia.

Facevano parte dell'esercito 4 Corpi delle Guardie: Guardia Reale; Guardia Reale d'Onore aggregata alla Guardia Reale; Guardia Nazionale di Milano e Guardia Nazionale di Venezia.

L'esercito era composto da: Reggimenti di Dragoni; Reggimenti Cacciatori a cavallo; Reggimenti di Fanteria di linea; Reggimenti di Fanteria leggera; un Reggimento di Veliti Reali (aggregato alla Guardia Reale); Reggimenti Cacciatori a piedi; Reggimento Reale Dalmata; Batterie a cavallo; Reggimenti artiglieria a piedi; Battaglione Coloniale; Gendarmeria Reale d'Elite; la forza era poi completata con Compagnie del Genio e dalla Marina

Situazione Geopolitica

Il Ducato di Massa venne occupato, pacificamente, il giorno 25 giugno 1796, dalle truppe francesi al comando del Generale di Brigata Lannes provenienti dall'acquartieramento napoleonico di Livorno; che giunse a Massa il 26 giugno, scortato da 30 uomini, per prendere possesso della Città e lo Stato.

Dal 1442 Massa era uno stato autonomo, retto dai Malaspina fino al 1553 quando divenne dei Cybo-Malaspina. Al momento dell'occupazione napoleonica sul Ducato regnava. Dal 1790, Maria Beatrice, sesta duchessa di Massa, nata a Modena il 7 aprile 1750 e si sposò nel 1775 con l'Arciduca Ferdinando d'Austria, Governatore e Luogotenente della Lombardia Asburgica; le spoglie mortali di Maria Beatrice giacciono fuori Massa (dove nel Duomo vi è il sepolcro dei Cybo) sono in Austria a Vienna, nella Chiesa di Santo Stefano nel sepolcro degli Asburgo, avendo dato inizio al ramo Asburgo D'Austria - Este .

Lo Stato di Massa confinava con la Repubblica Ligure, il Granducato di Toscana, il Ducato di Modena, la Repubblica di Lucca e con il mare; aveva una propria moneta, lo Scudo Massese, diviso in 20 soldi e i soldi in 20 quattrini. Era dotato di un piccolo esercito, non va infatti dimenticato che la famiglia Cybo godeva di un privilegio imperiale che le consentiva di nominare Militi e Cavalieri ⁽¹⁾, pertanto era possibile avviare alla carriera militare i giovani rampolli di notabili massesi, acquisendo i gradi militari attribuiti dal Sovrano massese. Per quanto riguarda i Cavalieri, nominati in abbondanza dai Cybo, sia sovrani che appartenenti al Collegio Cardinalizio ⁽²⁾, va detto che non vi era a Massa un vero e proprio Ordine equestre, anche se i Cavalieri Cybo - Malaspina potevano distribuire medaglie e gran croci, le une con l'effigie della Santissima Annunziata le altre con lo stemma ducale e sul retro le iniziali del Duca di Massa concedente; i Cavalieri godevano di particolari privilegi, nel territorio degli Stati Cybei, come quello di entrare a corte, di poter portare armi sia in città che fuori dalle mura ⁽³⁾ oppure quello di cacciare e pescare nelle riserve del Duca.

Dopo la costituzione del Regno Italico, nel 1805 a Milano, Napoleone promulgò in Decreto Imperiale, datato 30 marzo 1806, con il quale erigeva Massa e Carrara in Ducato Grande Feudo dell'Impero Francese⁽⁴⁾, riservandosi la facoltà di nominarne in seguito il Titolare, cosa che Napoleone fece successivamente investendo del Titolo ducale di Massa nella persona di Regnier, Ministro di Giustizia dell'Impero come risulta anche dal decreto del 30 marzo suddetto, da lui controfirmato sotto la dicitura "Le grand juge, ministre de la Justice, Signè: Regnier" ; è interessante notare che nei Bollettini Ufficiali dell' Impero, molti Decreti Imperiali firmati da Napoleone, dopo la nomina a Duca di Massa, non figura più la firma del Regnier ma solo il titolo del

(¹) Il privilegio venne concesso dall'Imperatore Federico III il 20 marzo 1492 a Francesco Cybo e alla sua famiglia esso è conservato nell'Archivio di Stato di Massa (in seguito indicato per brevità come A.S.M.) al n° 492 del Diplomatico ed è stato pubblicato da Giorgio Viani in " Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana", 1808 ristampato nel 1971 dalla Deputazione di Storia Patria di Massa, appendice doc. n° 38

(²) Anche il Cardinale Alderano avendo facoltà di nominare 20 Cavalieri pontifici usò questo privilegio, ne rimane traccia nel suo archivio conservato a Massa

(³) Per gli altri sudditi occorre una speciale concessione di porto d'armi, concessa singolarmente dal Sovrano

(⁴) In effetti i Decreti Imperiali furono due, firmato lo stesso giorno: il primo intitolato

"Dècret Impèrial du 30 mars 1806

portant création, dans le Royaume d'Italie, de Duchès Grands Fiefs de l'Empire Français"

dove all'articolo 8 recita: "*a dater du 1er mai 1806, le pays de Massa et Carrara et la Garfagnana, depuis sources du Serchio, ne feron plus partie de notre Royaume d'Italie" ...*

Donné en notre palais des Tuileries, le 30 mars 1806.

Signè: Napoléon

quale è investito: sono infatti controfirmati “Il Gran Ministro di Giustizia IL DUCA DI MASSA”⁽⁵⁾. Il Ducato Imperiale venne poi annesso da Napoleone al Principato di Lucca e Piombino⁽⁶⁾, sul quale regna la sorella di Napoleone, Elisa Buonaparte ed il di lei consorte Felice Baciocchi.

Nel principato Elisiano, Massa era sede di Prefettura ed era una “Piazza Militare”, cioè la sede stabile di una guarnigione armata.

Il principato aveva anche giurisdizione ecclesiastica: ad esempio il Principe Felice nell'estate del 1812 pubblica un decreto che “approva la nomina del Parroco di San Giacomo di Massa”⁷

Preparativi

Da tempo circolava voce nella Città che i Principi Reali ed Imperiali, Sovrani di Lucca-Piombino e Massa Carrara, avrebbero fatto visita a Massa per un lungo soggiorno.

Alcuni giovani massesi, appartenenti alle più note famiglie sella Città, dopo averne discusso in maniera informale, ufficializzano un loro progetto presentando al

Vu par nous, Archichancelier de l'Empire, Signè: *Cambacérès*
Le grand juge, ministre de la justice, Signè: *Regnier*
Il secondo decreto è intitolato

“*Decret du 30 mars 1806*
E'rigeant en Duchés de l'Empire Français
Le Pays de Massa et Carrara Et la Garfagnana, réunis a la Principauté de Lucques”

Che si riporta per intero:

Nous avons décrété et décrétons ce qui suit:

Article premier. – A dater du premier Jour du mois de mai prochains le pais de Massa et Carrara et la Garfagnana, jusqu'aux sourecs du Serchio, seront réunis à la principauté de Lucques, aux charges et condition suivantes

....

....

Art.3)- Nous avons érigé et érigeons le pays del Massa et Carrara en duché grand fief de notre empire.

Art.4)- Nous nous réservons de donner l'investiture du dit fief, pour etre transmis héréditairement par ordre de primogéniture, aux descendants mâles légitimes et naturels de celui en faveur de qui nous aurons disposé: et en cas d'extinction de sa descendance masculine légitim et naturelle, le dit fief sera reversible à notre couronne impériale, pour en être disposé par nous et nos successeurs.

Art.5)- Le quinzième du revenu que le prince de Lucques reirera du pays de Massa et Carrara, sera attaché au dit fief, pour être possédé par celui que nous en aurons investi; nous réeservant en outre, et pour la même destination la disposition de quatre millions de domaines situés tant dans les dits pays, que dans la principauté del Lucques.

Art.6)- Des inscriptions seront créé sul le livre de la dette publique de la principauté de Lucques, jusq'à concurrence de deux cent mille francs de rentes annuelles, monnaie de France, en faveur dez généraux, officiers et soldats qui ont rendu le plus de services à la patrie et à notre couronne, et pouvoir, lesdits généraux, officiers ou soldats avant l'expiration de dix anées, vendre ou aliéne lesdites rentes sans notre autorisation.

(⁵) I decreti suddetti sono tutti conservati nell' Archivio di Stato di Massa, fino al 1813, nella raccolta delle “Leggi Francesi” che raccolgono i bollettini Ufficiali dell'Impero

(⁶) Decreto imperiale del 30 marzo 1806 articolo 8

(⁷) Decreto del 14 luglio 1812, n° 23; in A.S.M. Leggi Lucchesi 1812

Prefetto di Massa una istanza, datata 1° novembre 1807, con l'illustrazione del loro desiderio di costituire una Guardia d'Onore cittadina che prestasse servizio durante la presenza dei Principi nella Città.

Il Prefetto di Massa (⁸) prontamente trasmette la richiesta a Lucca, al Segretario di Gabinetto Froussard, specificando: “ *Questa scelta Gioventù di Massa si è spontaneamente offerta di volersi organizzare in Guardia d'Onore per prestare il suo servizio alle LL.AA. nel tempo che soggiorneranno in questo Dipartimento... mi azzardo a proporLe i Soggetti che potrebbero scegliersi e per Capitano e per Brigadiere. Sarebbero questi, il Sig.re Lazzaro Compagni per Capitano. Il Sig.re Andrei per Brigadiere di Cavalleria e il Sig.re Ceccopieri Battista e Albiani per Brigadieri di Fanteria. Il Primo è Soggetto stimabilissimo, di talento ed ha già servito in qualità di Aiutante nelle Guardie d'Onore del Vice re d'Italia. I Secondi sono tutti educati, savi e assai provvisti di beni di fortuna...*” (⁹) e gli trasmette l'istanza inoltratagli unitamente ad una bozza di Regolamento.

Il progetto comprende la formazione di alcune squadre, chiamate Brigate, una di Cavalleria e le altre di Fanteria, ciascuna con un Brigadiere, le Brigate erano coordinate da un Luogotenente che ne rispondeva al Capitano il quale era il Comandante della Guardia d'Onore. Il fatto che venisse proposto il Compagni come Comandante era abbastanza logico, avendo già prestato servizio come Aiutante nella Guardia d'Onore del Vice Re d'Italia; questa esperienza al suo attivo era importante, va considerato infatti che l'unico titolo di sovranità che ebbe Napoleone era quello di Re d'Italia: infatti, anche se era Imperatore dei Francesi, la Francia rimase sempre formalmente una Repubblica durante tutta l'epopea imperiale napoleonica, quindi appartenere alla Guardia d'Onore del Regno Italico era indubbiamente una presentazione ottima per il Compagni.

Il Segretario di Gabinetto il giorno dopo scrive al Prefetto di Massa di aver “*posto sotto gli occhi si S.A.*” quanto inviatogli e “*la prelodata A.S. ha osservato con piacere il zelo con il quale la primaria Gioventù di Codesta Città procura di dimostrare ai propri Sovrani il suo devoto attaccamento*” (¹⁰).

Il 3 novembre il Prefetto dispone quindi di comunicare a tutti i richiedenti l'avvenuta costituzione della Guardia d'Onore di Massa, in particolare scrive al giovane Lazzaro Compagni: “*Ho il piacere di prevenirla essere Ella stato prescelto all'onorevole carica di Comandante della Guardia d'Onore, con quel grado e distinzioni che sono stati fissati nel Regolamento Organico di detta Guardia. Quanto è dolce per me il comunicarle una tale notizia, altrettanto sono convinto che sarà per disimpegnarne le funzioni che Le sono affidate con quel zelo, ed interessamento,*

(⁸) All'epoca il prefetto era Niccolao Giorgini, nominato in sostituzione del precedente Prefetto, Agostini, il quale con decreto del 31 marzo 1087 venne promosso al grado di Consigliere di Stato Onorario e lasciò l'ufficio dell' Prefettura di Massa

(⁹) A.S.M. *Principato Lucchese*, busta 116 documento n° 2312

(¹⁰) *idem*, documento n° 4532 del 2 novembre 1807

che a' sempre dimostrato in tutto quello che riguarda il servizio degli Augusti e ben Amati nostri Sovrani... ” (¹¹).

Ad Andrea Albiani e a Battista Ceccopieri viene comunicato di essere stati nominati Brigadieri della Guardia d'Onore l'uno di Cavalleria e l'altro di Fanteria (¹²).

A margine dei preparativi per la formazione della Guardia d'Onore massese va segnalato un fatto: il Comandante della Forza Armata (Guardia Nazionale) della Piazza di Massa, il Tenente Colonnello Antonio Giorgeri, ambiva entrare, nonostante l'età, nella guardia medesima e scrive, in data 1° novembre 1807, una accorata lettera al Prefetto di Massa con la quale si propone di far parte della Guardia d'Onore *“semprechè Ella ravvisi compatibili colle incombenze ed i regolamenti di un tal Corpo il disimpegno della Carica di tenente Colonnello della Milizia Nazionale, di cui piacque alla Sovrana Clemenza di onorarmi ”* (¹³). Il Prefetto chiede lumi a Lucca ma è evidente che la carica sia incompatibile, infatti nell'elenco delle Guardie, che illustreremo più avanti, non troveremo il Giorgeri.

Oltre ai preparativi dell'organizzazione della Guardia d'Onore, destinata a pochi, nell'autunno del 1807 fervevano i lavori in tutta la Città, con lo scopo di renderla meglio presentabile e gradevole. Venne fatta manutenzione straordinaria al Palazzo, abbellito con quadri provenienti dalla chiesa del soppresso convento del Carmine di Carrara vennero sistemate le strade principali, venivano rinnovati i guardaroba nella speranza di essere ricevuti a corte in udienza o addirittura a qualche festa danzante.

Il 17 novembre, finalmente, giunge da Lucca (¹⁴) la notizia che i Sovrani sarebbero giunti a Massa la domenica 20 dicembre, per un lungo soggiorno.

Il 22 novembre il Prefetto Giorgini *“dietro l'istanze ripetute fattemi da diversi funzionari della Prefettura per impetrare dagli Augusti sovrani, che siano per fare il loro ingresso nella Prefettura con formalità Determina di scriversi al Sig.re Segretario di Gabinetto, onde rappresentarle il desiderio sopraindicato avvertendolo che se non dovesse incontrare dagli Augusti Principi alcuna disapprovazione il Prefetto assieme al Comandante della Guardia d'Onore si porterebbe alla Real Villa*

(¹¹) *idem*, documento n° 2343 del 3 ottobre 1807

(¹²) *idem*, il contenuto della lettera è il seguente:

“Ho il piacere di comunicarLe, o Signore, che Ella è stato nominato Brigadiere della Brigata di Cavalleria di questa Guardia d'Onore volontaria cui è accordata la sorte di servire le Auguste Persone dei Nostri Sovrani nel loro ingresso e permanenza in questa Città.

Il Sig. Lazzaro Compagni, nominato Capitano Comandante di un si distinto Corpo sarà a designarLe gl'Individui che compongono la di Lei Brigata.

Io mi compiaccio Sig.re di essere l'organo della luminosa giustizia, che vien resa con una tal nomina al di Lei conosciuto attaccamento, e devozione per LL.AA.

Gradisca Sig.re che io profitti di questo felice incontro per assicurarla di tutta la mia stima.

Massa, 3 ottobre 1807

Il Prefetto N. Giorgini”

(¹³) *idem*, documento n° 2319 del 1° novembre 1807

(¹⁴) A.S.M., *Principato Lucchese*, busta 111, documento n° 1623

di Marlia per esternare ai piedi del Trono i sentimenti di leale sudditanza da cui sono animati gl'Abitanti di Massa" scrive al Frouard, Segretario di Gabinetto, per chiedergli udienza al fine di trattare i dettagli sul soggiorno dei Reali a Massa, e si dichiara disponibile a partire immediatamente per la "Real Villa di Marlia" insieme al Comandante della Guardia d'Onore Capitano Lazzaro Compagni(¹⁵).

Avvicinandosi la data del 20 dicembre, molti notabili e funzionari civili e militari, presentarono alla Prefettura istanza per essere inseriti negli elenchi di udienza, quando i Reali in soggiorno avessero ricevuto a corte le visite dei Sudditi, fra le istanze pervenute vi è pure quella del Vescovo di Sarzana, infatti all'epoca Massa era sotto la sua giurisdizione ecclesiastica. Per quanto riguarda i militari, che quasi giornalmente frequentavano gli uffici della Prefettura, pervennero istanze, sia pure verbalmente, dagli Ufficiali della Milizia Nazionale e da parte del neofornato Corpo delle Guardie d'Onore, al fine di essere utilizzati in servizio a Palazzo. Peraltro la Guardia d'Onore non era ancora formalmente costituita, mancando un Decreto Sovrano che la istituisse come Corpo statale nell'organizzazione militare del Principato, infatti il decreto istitutivo arriverà successivamente, venne emanato e pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" delle Leggi il 23 marzo 1808, come vedremo.

Il 14 dicembre il Prefetto informa il Segretario di Gabinetto sulla richiesta, fatta verbalmente, della Guardia d'Onore di prestare servizio durante il soggiorno massese dei Sovrani, scrive infatti: *Questa Guardia d'Onore ripiena del più vivo entusiasmo pel felice ritorno di S.A.S. ha incaricato il Capitano Comandante L.o Compagni ed il Brigadiere P.o Albiani di portarsi à piè del Trono dagli Augusti Sovrani le devote loro felicitazioni per un sì fausto avvenimento, e di supplicare al tempo medesimo la Clemenza delle LL.AA. a volerne gradire ed accettare il personale servizio durante la loro permanenza in città... e raccomando alla di Lei gentilezza Sig. Segretario di Gabinetto, i suddetti due Signori Deputati, acciò Ella voglia compiacersi di promuovere loro l'udienza che essi sperano...* (¹⁶). Gli appuntamenti però non venivano raccolti dal Segretario di Gabinetto bensì dal Gran Ciambellano, pertanto non vi è seguito alla lettera del Prefetto.

Il cerimoniale stabilito per le visite ufficiali prevedeva diverse istruzioni, dettate in un apposito decreto, datata 26 luglio 1807: avvicinandosi il corteo reale al confine,

(¹⁵) *idem*, documento n° 2462; il contenuto della lettera è il seguente:

"Nel fortunato presentimento che fra non molti giorni possa aver luogo l'arrivo in questa Città dei Nostri Augusti, e beneamati Sovrani, bramando io di secondare il lodevole desiderio, ed il vivo entusiasmo esternatomi da questo Popolo fedele di ricevere gl'adorati suoi Principi con quelle dimostrazioni di rispetto e di devoto attaccamento che la località e le circostanze puonno ad Esso permettere, io arderei di portarmi à piè del Trono, onde rassegnare alle LL.AA. le umili preci de miei Amministrati, e supplicarle ad accettare, e permettere, che siano Esse resi nel Loro ingresso i dovuti omaggi. Io la prego Signore di accennarmi se un simile passo sarebbe per incentrare il Sovrano gradimento, nel qual caso io partirò immediatamente in compagnia del Comandante di questa Guardia d'Onore, il quale à seconda delle istanze di tutto questo distinto Copro desidera di farsi presso le LL.AA. l'organo dei sentimenti che lò animano. Io spero, che Ella vorrà degnarsi di darmi un categorico riscontro col ritorno dell'Espresso, ed ò intanto l'onore di rinnovarle i miei più sinceri sentimenti di stima, e somma considerazione. Massa 22 9bre 1807 Il Prefetto N. Giorgini"

(¹⁶) *idem*, documento n° 2596 del 14 dicembre 1807

dovevano essere suonate le campane di tutte le chiese vicine all'itinerario e nelle Chiese e Parrocchie posta lungo la strada percorsa dal corteo, i sacerdoti dovevano presentarsi sulla porta della rispettiva Chiesa, in abiti sacerdotali.

...

Il giorno dopo l'arrivo di Elisa e Felice il Capitano Compagni inoltra una formale istanza scritta, chiedendo udienza non solo per se ma per tutto il Corpo da lui comandato (¹⁷).

Prontamente il Prefetto comunica al Ciambellano di servizio – il Gran Ciambellano non era al seguito dei Reali - la richiesta pervenutagli significandogli “il vivo desiderio di ottenere udienza dagli Augusti Sovrani per presentarle a viva voce l'omaggio del loro rispetto” (¹⁸)

Il 22 dicembre il Ciambellano di servizio comunica al Prefetto che il giorno di natale, alle 12,30 avrebbe avuto inizio l'udienza alla quale era invitato, fra le altre personalità anche l'intero Corpo delle Guardie d'Onore Massesi (¹⁹): era un grande momento, finalmente dopo mesi di preparazione e ansie il Corpo veniva attivato ufficialmente, presentandosi al completo davanti alla sorella dell'Imperatore e al Principe Felice Baciocchi.

Il 25 dicembre veniva aperto il Palazzo Ducale per la prima serie di ricevimenti e udienze, vennero accolti infatti i funzionari più importanti, il Commissario, i componenti del Tribunale e quelli del Consiglio della Prefettura, il Presidente della municipalità ed i suoi collaboratori, i senatori Colombini e Vaccà ed anche l'intero Corpo delle Guardie d'Onore di Massa.

L'udienza venne replicata a Capodanno, infatti dopo la messa del mattino, vennero introdotti “tutti i soliti funzionari pubblici ed i due corpi militari (²⁰).

(¹⁷) *idem*, lettera di Lazzo Compagni al Prefetto, in data 21 dicembre 1807, con la quale specifica: “Il Corpo che ho l'onore di comandare desidera di essere presentato alle LL.AA.SS.ed I.R. Io la prego Sig. Prefetto di procurare a me ed a miei Subordinati l'Udienza, e di indicarmi l'ora ed il giorno, in cui gli Augusti Sovrani si degneranno di accordarla...”

(¹⁸) *idem*, documento n° 2631 del 21 dicembre 1807 del prefetto al Ciambellano di servizio delle LL.AA.S.I.eR. “Il Capitano Comandante la Guardia d'Onore si è a me rivolto sia in proprio nome che de suoi subalterni, esternandomi il vivo desiderio di ottenere un'udienza dagli Augusti Sovrani per presentarle a viva voce l'omaggio del loro rispetto e della loro sudditanza. In mancanza di S. E. il Sig.re Gran Ciambellano mi rivolgo a Lei onde si degni d'intercedere dalle AA.LL. la sospirata grazia...”

(¹⁹) *idem*, documento n° 2640 del 22 dicembre 1807; il Ciambellano di servizio informa il Prefetto: “In risposta a quattro di lei stimati fogli in data d'jeri, ho l'onore di prevenirla che LL.AA. venerdì mezz'ora dopo il mezzogiorno riceveranno il Sig.re Commissario, e gl'altri membri del Tribunale, i Componenti il Consiglio di Prefettura, il Presidente della Minicipalità con i suoi Assistenti, il Commissario del Cantone, il Ricevitore del Registro e Demanio, il Segretario Generale di Prefettura, i Sig.ri Senatori Colombini e Vaccà, tutto il Corpo della Guardia d'Onore. Monsignore Arcivescovo di Sarzana sarà ricevuto dalle Prelodate AA.LL. in quel giorno della settimana che il medesimo potrà portarsi in Massa.”

(²⁰) *idem*, documento n° 2721

Il soggiorno proseguì con ulteriori inviti a corte, vi fu un gran galà danzante la sera del 3 gennaio 1808, con inizio alle ore 20,30, cui parteciparono le signorine "zitelle" ⁽²¹⁾ della buona società massese, la gioventù era assicurata dalla partecipazione delle Guardie d'Onore. La festa da ballo piacque a Elisa e venne replicata il 21 gennaio ⁽²²⁾.

Le nostre Guardie d'Onore avevano ormai dato prova di saper comportarsi ottimamente e giunse l'agognato Decreto, firmato dal Principe Felice il 25 marzo 1808, che andremo ora ad esaminare.

L'ordinamento delle Guardie d'Onore di Massa

Il Decreto è composto di 16 articoli, oltre alla consueta premessa nella quale "Felice I, per la Grazia di Dio e per le Costituzioni Principe di Lucca, e di Piombino" approva il piano d'organizzazione delle Guardie d'Onore di Massa. I primi tre articoli sono destinati all'organizzazione; negli articoli da 4 a 8 si tratta della disciplina e del servizio; di vestiario e armamento si narra dall'articolo 9 all'11° e gli ultimi quattro articoli sono destinati alle disposizioni generali.

Nel primo articolo Felice, dopo aver formato "*nel Cantone di Massa una compagnia di Guardie d'Onore*" si premura di chiarire subito che detta compagnia è un nuovo Corpo ben inquadrato e selezionato in base al territorio: infatti "*non potranno esservi ammessi che dei proprietarj abitanti in detto Cantone*". La compagnia è composta complessivamente da 26 persone : il Capitano Comandante, il Tenente, tre Brigadieri, il tutto diviso in quattro brigate la prima di Cavalleria comandata dal Tenente, le altre di Fanteria comandate dal rispettivo Brigadiere e tutte sotto gli ordini del Capitano Comandante.

Per quanto riguarda la disciplina ed il servizio, le guardie d'onore a cavallo sono subordinate al Tenente, quelle a piedi ai Brigadieri e questi sono subordinati al Comandante la compagnia, per ciò che riguarda il servizio; qualora il Capitano fosse assente l'intera compagnia viene comandata dal Tenente che fa le veci del Capitano. Per le mancanze di subordinazione al rispettivo Capo veniva semplicemente comminato l'allontanamento dal Corpo: "*cesserà immediatamente di appartenere alla*" compagnia; stessa pena per chi chiamato in servizio, sia ordinario che straordinario, si rifiutasse senza una legittima causa. Vi è quindi una sola punizione che può essere comminata ai membri della Guardia d'Onore: l'allontanamento dal Corpo stesso.

⁽²¹⁾ A.S.M. *Principato Lucchese*, busta n° 112, documento n° 12

⁽²²⁾ *idem*, documento n° 184

Il servizio da espletare è circoscritto temporalmente al solo periodo in cui i Sovrani soggiornavano a Massa. Viene stabilito che il giorno fissato per l'arrivo in Città la Brigata delle Guardie d'Onore a cavallo si sarebbe portata fuori città ad incontrarli e li avrebbe poi scortati sino al Palazzo, dove ovviamente ad attendere era il resto della Compagnia. Durante il periodo di servizio le Guardie erano esentate da qualunque servizio dipendente dalla Guardia Nazionale.

Per un Corpo come la Guardia d'Onore l'uniforme era una peculiarità da curare con particolare attenzione poiché si tratta di elevare il prestigio dell'Istituzione. L'uniforme studiata, attinente ai canoni impostisi prima nell'Impero e poi nel Regno Italico, vengono pienamente rispettati nell'uniforme che andiamo a descrivere.

L'Uniforme

I colori prevalenti dell'Uniforme sono il blu ed il bianco

L'Uniforme è un abito blu con fodera, rivolte, colletto e paramani bianchi, sott'abito pure bianco. I bottoni erano gialli con impressa la cifra dei Sovrani. Ghettoni e casimiera nere e scarpe. Cappello con asola e fiocchi d'oro ed il pennacchio bianco e blu. Le spallette e la dragona erano dorate.

La Brigata di Cavalleria portava gli stivali alla dragona con gli speroni.

I Brigadieri di Fanteria avevano due alamari d'oro al colletto ed applicati pure ai paramani.

Il Tenente, comandante la Brigata di Cavalleria, oltre agli alamari d'oro al colletto e ai paramani, come gli altri Capo Brigata, aveva le spalline da Tenente Colonnello.

Il Capitano Comandante aveva le spalline con i gradi di Colonnello, le rivolte ed i paramani e pure il colletto ricamati in oro. Inoltre il suo copricapo era un cappello con piuma bianca all'intorno.

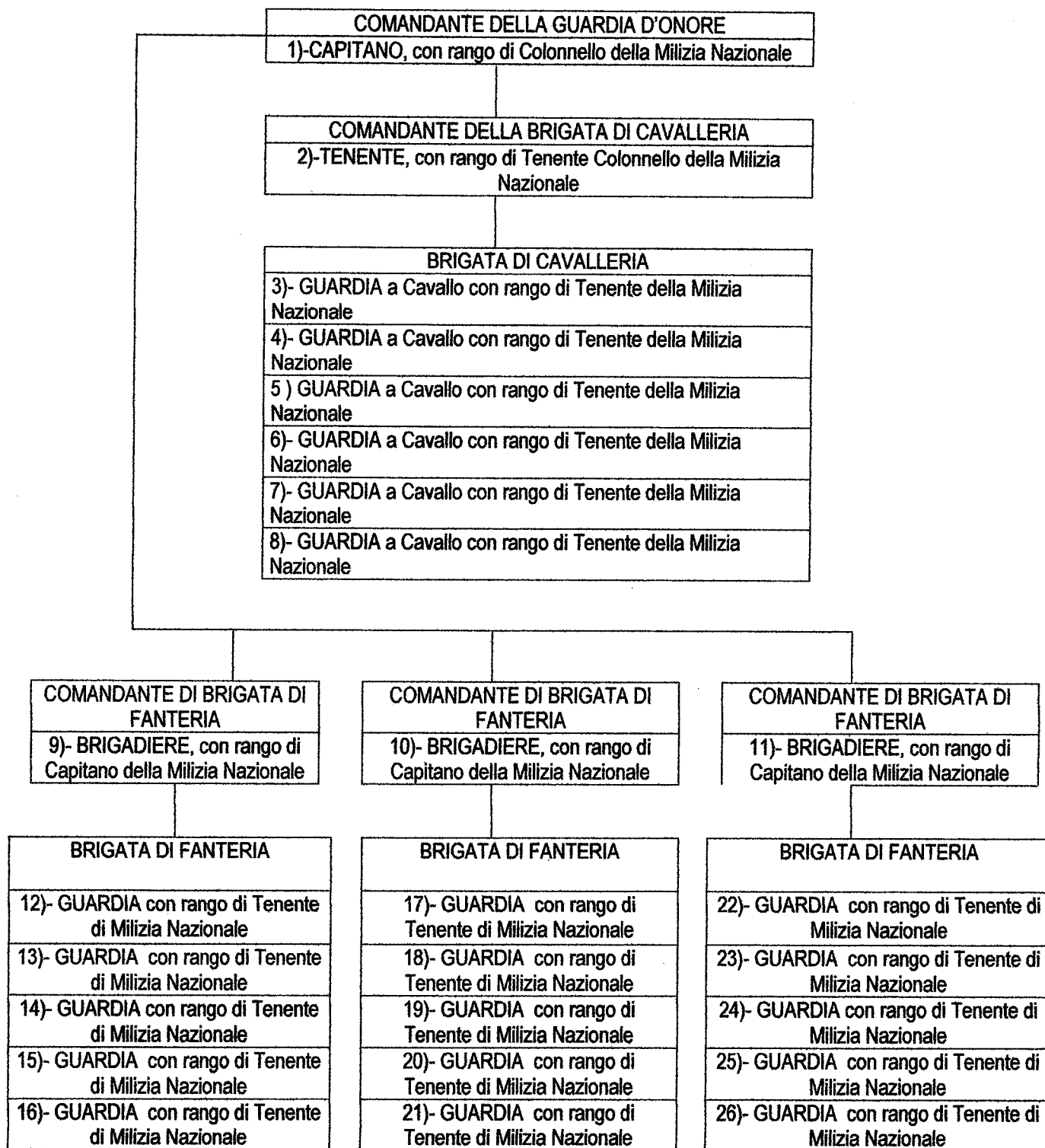
Il cavallo doveva essere ben sellato e bardato con una gualdrappa blu con riportata agli angoli la cifra in oro dei Sovrani "E.F."

L'armamento

La Guardia d'Onore era armata di carabina con padrona, la Guardia a cavallo, compreso il Tenente, era fornita di sciabola, la Guardia a piedi, compreso il Capo Brigata, era fornita di spada

L'Addestramento

Nei giorni precedenti all'arrivo dei Principi, il Capitano Comandante invitava per iscritto tutte le Guardie per l'addestramento; i Brigadieri e le Guardie dovevano esercitarsi nelle armi, quindi l'addestramento era sia di scherma che di tiro, inoltre i cavalieri si esercitavano nel maneggio a cavallo.



I brevetti

A completamento della procedura per la formazione del nuovo Corpo delle Guardie, il Segretario di Stato, Luigi Vannucci, ai primi di maggio del 1808, trasmette al Prefetto di Massa *“venti Brevetti delle Guardie d’Onore Urbane a Cavallo e a piedi del Cantone di Massa, affinché si compiaccia inviarli alo loro destino”* (²³).

I brevetti vengono prontamente trasmessi al Comandante della Guardia, Capitano Lazzaro Compagni, con l’incarico di distribuirli agli interessati (²⁴).

Il Comandante provvede alla distribuzione ma fa rilevare che a suo avviso si è equivocato sul fatto che il Brevetto di Pietro Andrei sia stato rilasciato con il titolo di *Brigadiere della Guardia a Cavallo* mentre, fa osservare, nel piano organico e pure nel Decreto viene appositamente specificato che nella Guardia d’Onore vi sia un Comandante ed un Luogotenente e che quest’ultimo avrebbe comandato al Brigata di Cavalleria; pertanto ci si attendeva che Pietro Andrei avrebbe avuto il grado di Luogotenente comandante la Brigata a cavallo, mentre così come riportato nel Brevetto non era un Tenente bensì un Brigadiere. Lazzaro Compagni tiene presso di se il Brevetto dell’Andrei e non lo consegna a quest’ultimo e comunica al Prefetto, affinché venga modificato (²⁵). Il Prefetto scrive al Segretario di Stato segnalando che il Comandante della Guardia ha rilevato un probabile equivoco consistente nella mancata nomina a Luogotenente di Pietro Andrei che risulta nel Brevetto Brigadiere della Guardia a Cavallo (²⁶) e specifica che il Brevetto in parola è trattenuto dal Comandante in attesa di un cenno di riscontro.

Da Lucca viene risposto che essendo i Brevetti della Guardia d’Onore sottoscritti direttamente dal Sovrano, il Segretario di Stato non è in grado di fare nessuna

(²³) *idem*, documento n° 164, lettera del 6 maggio 1808 del Segretario di Stato al Prefetto di Massa

(²⁴) *idem*. Documento 1008, lettera del 7 maggio 1808 del Prefetto di Massa al Comandante della Guardia d’Onore di Massa. Il testo è il seguente: *“ Col più vivo trasporto mi affretto a rimetterLe Sig. Comandante il Brevetto che nomina la di Lei Persona ed il Grado distinto ch’Ella ricopre nelle Guardie d’Onore Urbane di questa Città. Nel tempo stesso Le accludo altresì gli altri Brevetti che si compiacerà di inoltrare ai diversi Individui che compongono la Guardia medesima...”*

(²⁵) *idem*, documento datato 7 maggio 1808; Il Comandante della Guardia al Prefetto di Massa ; la missiva è su bella carte intestata riportante lo stemma del Principe Felice.

(²⁶) *idem*, documento n° 1033 datato 9 maggio 1808; Il Prefetto al Segretario di Stato; il testo è il seguente: *“ Il Sig. Capitano, Comandante la Guardia d’Onore Urbana di questa Città, nell’ accusarmi la ricevuta dei Brevetti da distribuirsi agli Individui componenti la Guardia stessa, mi avverte che possa essere occorso un’equivoco relativamente al Brevetto rilasciato in testa del Sig. Pietro Andrei Brigadiere della Guardia medesima a Cavallo. Difatti il Piano organico sanzionato dall’Autorità Sovrana dispone che si faranno nella Guardia d’Onore un Capitano Comandante ed un Luogotenente e che questi comanderà la Brigata di Cavalleria. Non sembra quindi conforme a quella disposizione il titolo di Brigadiere conferito al Sig. Andrei, mentre dal suddetto Piano organico gli conferisce il Grado di Luogotenente. All’atto di cui ho l’onore di sottoporre quanto sopra all’E.V. onde voglia degnarsi di provocare sul proposito le Sovrane ulteriori determinazioni, non manco altresì di soggiungerle che il Brevetto inviato si ritiene dal prefato Sig. Comandante onde nel caso che si riconoscesse il bisogno di rettificarlo possa essere rispinto a ciò allorchè perverranno i cenni di V. E. su tal particolare ...”*

osservazione (²⁷). In questo modo viene chiusa la questione; infatti il Prefetto da comunicazione al Comandante della Guardia in tal senso (²⁸), anche perché in effetti nel Decreto istitutivo è chiaramente specificato, a mio avviso, che il Vice Comandante sia il Brigadiere a Cavallo, e ciò lo si può dedurre anche dall'Uniforme prevista per il Comandante della Brigata di Cavalleria.

Va fatto rilevare che mentre nel Decreto del 25 marzo 1808 il Corpo viene organizzato su 26 Guardie, compreso il Comandante, il Luogotenente e i Brigadieri, il limite massimo non viene raggiunto, infatti il Corpo viene formato da 20 Guardie. Vediamo ora chi sono questi giovani massesi che costituiscono il Corpo.

Il Corpo delle Guardie

I venti giovani, appartenenti alle migliori famiglie della Città, sono i seguenti:

Capitano Comandante: Lazzaro Compagni

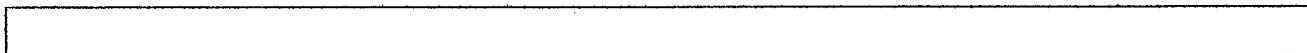
Vice – Comandante: Pietro Andrei, Comandante la Brigata di Cavalleria

Brigadiere di Fanteria : Giovanni Battista Ceccopieri

Brigadiere di Fanteria: Domenico Albani Alberti

Guardie a Cavallo: Alderano Luciani; Gaetano Toretti; Tommaso Felici; Antonio Pucci; Giovanni Ascutti

Guardie a piedi: Girolamo Rinaldi; Luigi Gassani; Pietro Guerra; Felice Pucci; Michele Guerra; Giuseppe Andrea Baldacci; Giovan Battista Maggesi; Gabriele Manetti; Francesco Vaccà; Nicolao Giangiorgi.



(²⁷) *idem*, documento n° 175 del 13 maggio 1808; Il Segretario di Stato al Prefetto di Massa.

(²⁸) *idem*, documento n° 108' del 14 maggio 1808; il Prefetto di Massa al Comandante della Guardia d'Onore in Massa

LA GUARDIA D'ONORE DI MASSA
NEL PRINCIPATO NAPOLEONICO LUCCHESE

ORGANICO DEL CORPO

(secondo il Decreto del 25 marzo 1808)

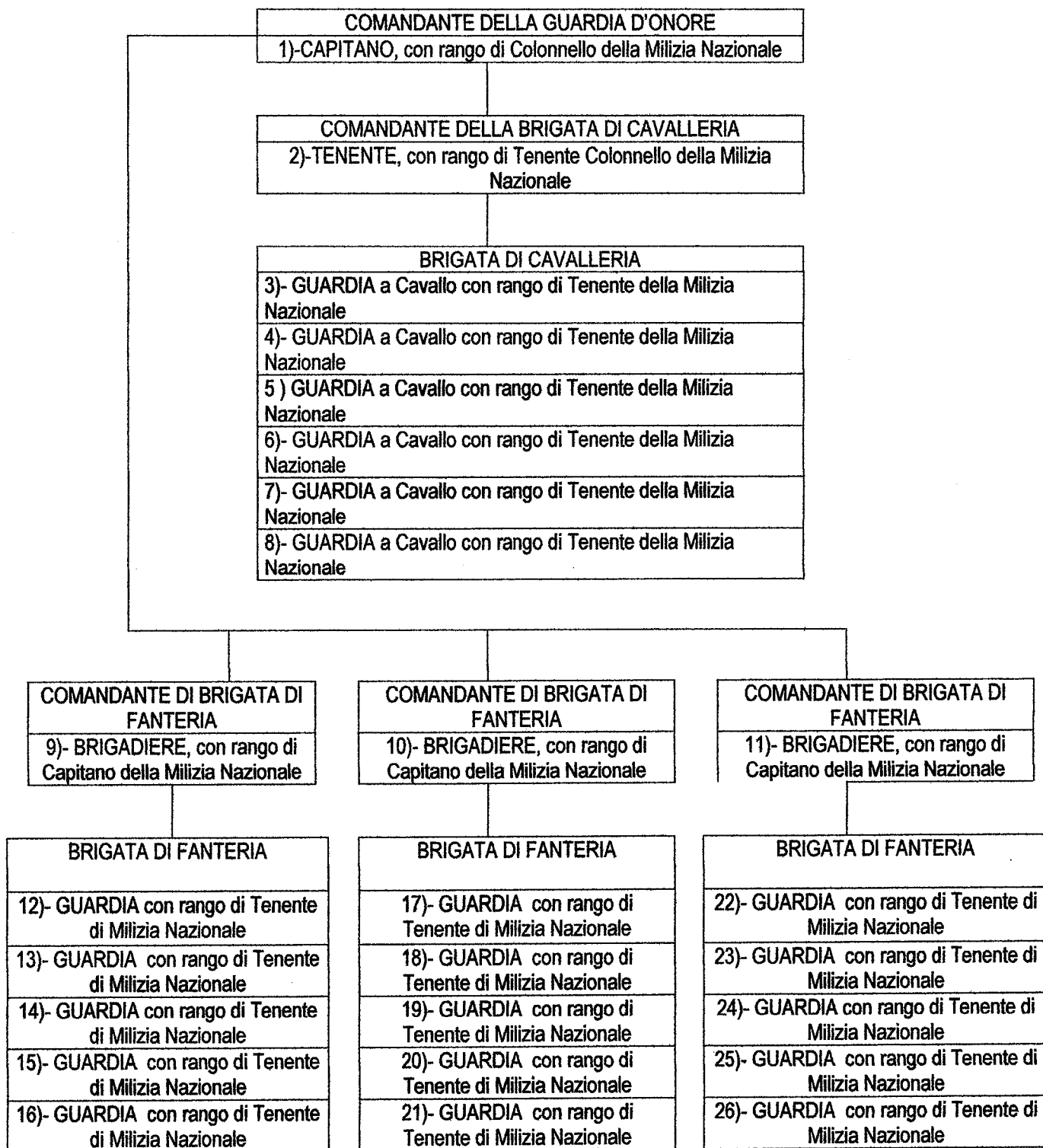


Tabella 1

**LA GUARDIA D'ONORE DI MASSA
NEL PRINCIPATO NAPOLEONICO LUCCHESE**

FORMAZIONE DEL CORPO

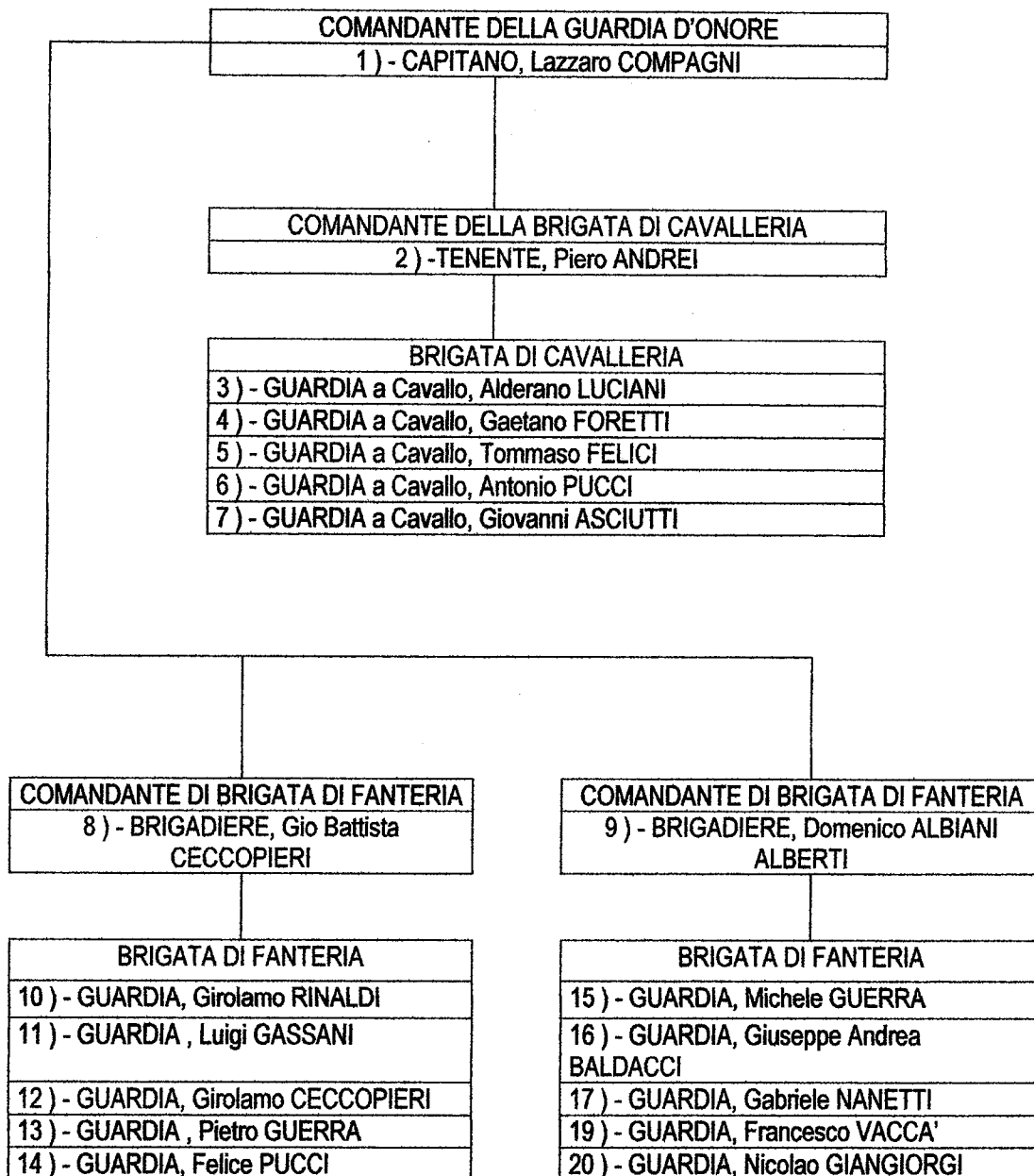


Tabella 2

PRINCIPATO LUCCHESE

IL COLONNELLO LAZZARO COMPAGNI

SCUDIERE, E CAPITANO COMANDANTE DELLE GUARDIE D' ONORE DI MASSA

DI S. A. I. IL PRINCIPE DI LUCCA, E DI PIOMBINO & C. & C.

Al Signor Olivieri

Vice-Prefetto del circondario di Massa &

Massa, li 11 Maggio 1809

Signore

Ho la singolare, Signore, e obbl. ufficiale partecipazione, che Ella
ha voluto darmi, col suo Dispaccio di N.° 646., della
Sua Nomina alla carica di Vice-Prefetto di questo circondario

Nel togliermi i rispettabili Amministratori che l'hanno procurata
L'augusto Sovrano non poteva comperser in un modo più
lusinghiero, che col dettare la di Lei persona a rappresentar
fra Noi.

Per quanto Lei funzioni, alle quali la S. A. I. ed
noi ha chiamato, fieno segregate dall'amm. int. trazione
e Lei affidato, io mi reputo sempre fortunato qualora
potrò contribuire all'esecuzione delle superiori Disposizioni,
le quali emanate da un Governo giusto, e liberale, e provata

Dalla di Lei Sapienza, e dal di Lei zelo non potranno non esser
tutte dirette et migliore' opere di questa Popolazione.

Io ho pregato, Signore, ad aggardare la protesta della mia distinta stima,
e considerazione.

L. Compagni

T A R I F F A

Per la valutazione dei Generi del nuovo Catasto.

Misura	Moneta di Lucca
Grano lo stajo	Liv. 6
Farina di Castagne	3 16
Granturco	3 7
Fagioli, Ceci, e altri Legumi.	5
Miglio, o Panico	2 19
Saggina	2 2
Segalato	4 13
Segale	4
Scandella, Mestura, e Orzo	2 19
Lupini, e Veccia	2 10
Fave	3 16
Noci	3
<i>Peso</i>	
Olio di Marina la Libbra all'ingrosso di Librette 13	5 7 6
Olio fino di Librette 11.	5 8
Canapa greggia il cento delle Libbre	29 11
Lino greggio	33 18
Fieno	1 14

BIBLIOTECA
MUSEO
SOLLETTINO
DELLA
CITTÀ
1808

N. 39. Decreto, che organizza le Guardie d'Onore di Massa.

25. Marzo 1808.

FELICE I. Per la Grazia di Dio, e per le Costituzioni Principe di Lucca, e di Piombino.

Abbiamo approvato, ed approviamo il seguente piano d'organizzazione delle guardie d'Onore Urbane del Cantone di Massa.

Organizzazione.

Art. 1. Sarà formata nel Cantone di Massa una compagnia di Guardie d'Onore Urbane, e non potranno esservi ammessi che dei proprietarj abitanti nel detto Cantone.

Art. 2. Questa Compagnia sarà composta di ventisei individui, ivi compreso il Capitano Comandante, il Tenente, e tre Brigadiere, e sarà divisa in quattro Brigate.

Art. 3. La prima delle anzidette Brigate sarà di cavalleria comandata dal Tenente, e le altre d'infanteria comandate dal rispettivo Brigadiere, e tutte saranno poi sotto gli ordini del Capitano Comandante.

Disciplina, e Servizio.

Art. 4. Le guardie d'onore dovranno essere rispettivamente subordinate al Tenente, ed ai Brigadiere, e questi al Capitano Comandante la compagnia per ciò che concerne il servizio.

In mancanza del Capitano Comandante, la Compagnia tutta è comandata dal Tenente, che farà le veci del Capitano.

Art. 5. Qualunque dei componenti le guardie d'onore Urbane mancasse gravemente di subordinazione al rispettivo superiore, o che invitato al servizio tanto ordinario, che straordinario si rifiutasse senza una legittima causa, cesserà immediatamente di appartenere alla sopra detta compagnia.

Art. 6. Le guardie d'onore Urbane faranno il servizio soltanto durante il soggiorno dei Sovrani a Massa.

Art. 7. Nel giorno in cui sarà fissato l'arrivo dei Sovrani in detta Città la Brigata delle guardie d'onore a cavallo si porterà ad incontrarli, e li scorterà sino al Palazzo.

Art. 8. Durante il tempo in cui le dette guardie d'onore starranno in attività di servizio a tenore dell'articolo 6. saranno esenti da ogni altro servizio per la Milizia Nazionale.

Vestuario, e Armamento.

Art. 9. L'uniforme della Guardia d'Onore Urbana è stabilita come appresso.

Abito bleu con fodera, rivolte, colletto, e paramani bianchi, sott'abito bianco. Bottoni gialli con cifra dei Sovrani. Gilette di Casimira nere e scarpe. Cappello con asola, e fiocchi d'oro e pennacchio bianco e bleu. Spallette, e Dragogna d'oro.

La Brigata però di cavalleria allorchè farà il servizio porterà li stivali alla Dragona, e li spe-

(100) (?)

I Brigadieri delle Guardie d'Onore Urbane a piedi avranno due alamari in oro al colletto, ed ai paramani.

I distintivi del Tenente saranno li spalletti da Tenente Colonnello oltre gli altri distintivi stabiliti qui sopra per i Brigadieri.

I distintivi del Capitano Comandante saranno le spallette da Colonnello, le rivolte i paramani, ed il colletto ricamati in oro. Il cappello con piuma bianca all'intorno.

Art. 10. L'armamento delle guardie consisterà nella Carabina con padrona, e nella Sciabola uniforme, quanto alle Guardie d'Onore a Cavallo, e nella Spada parimente uniforme quanto a quelle a piedi.

Il Tenente porterà la Sciabola, e i Brigadieri porteranno la Spada.

Art. 11. I cavalli dovranno essere ben sellati, e bardati con gualdrappa bleu avente agli angoli la cifra in oro dei Sovrani.

Disposizioni Generali.

Art. 12. Nei giorni che precederanno l'arrivo a Massa dei Sovrani tanto i Brigadieri che le Guardie d'Onore Urbane si eserciteranno nell'armi, e nel maneggio a cavallo, al quale effetto saranno invitate per iscritto dal Capitano Comandante.

Art. 13. Il Capitano Comandante le dette Guardie avrà il rango di Colonnello di Milizia Nazionale, il Tenente quello di Tenente Colonnello, ed i Brigadieri quello di Capitano.

Art. 14. Tutte le Guardie d'Onore Urbane tanto a piedi, che a cavallo avranno il rango

di Tenente di Milizia Nazionale, eccettuate quelle, che già d'ora hanno nella detta milizia un grado superiore, il quale verrà dalle medesime conservato.

Art. 15. Tutti quanti i componenti il Corpo delle anzidette Guardie d'Onore, se fuori della circoscrizione di cui all'Art. 8. dovranno fare il servizio come attenenti alla Milizia Nazionale del Reggimento di Massa, non potranno in tale occasione portare alcun distintivo di detta Guardia, ma quelli soltanto, che competono loro secondo il grado rispettivo nella suddetta milizia.

Art. 16. Il Prefetto di Massa farà le funzioni d'Ispettore delle suddette Guardie, potrà passarle in rivista se lo giudicherà opportuno nei giorni che precederanno l'epoca del soggiorno a Massa delle LL. AA., ed invigilerà all'esecuzione del presente piano d'organizzazione.

Dato al Nostro Palazzo di Marlia li 25 Marzo 1808.

FELICE.

Per il Principe

Il Ministro Segr. di Stato

LUIGI VANNUCCI.

N. 40.
Decreto che prescrive alcune misure da prendersi per l'espropriazione forzata in pendenza della formazione dei registri delle Ipoteche.

27. Marzo 1808.

FELICE I. Per la Grazia di Dio, e per le Costituzioni Principe di Lucca e di Piombino.

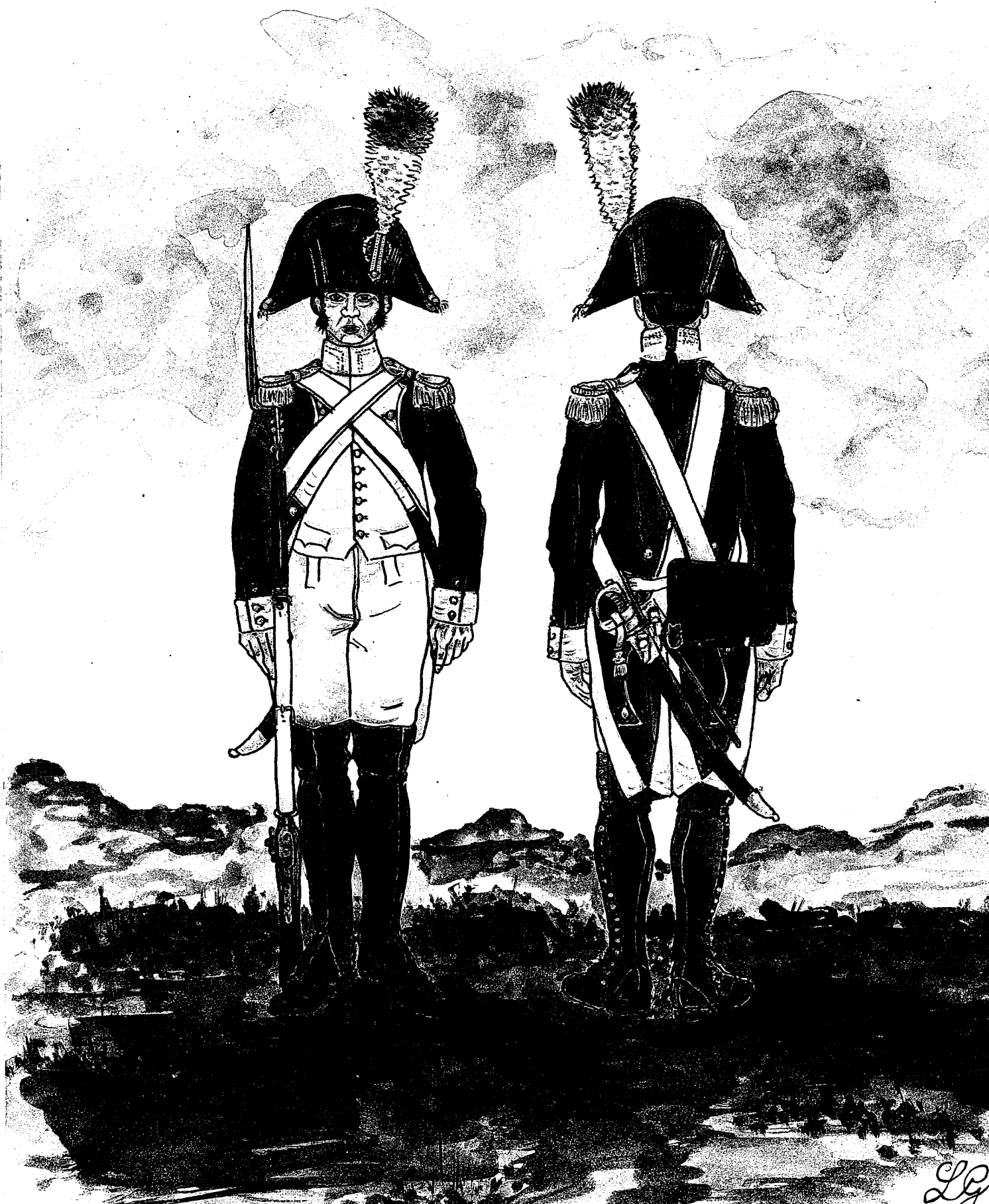
Veduti gli Articoli 2196. 2197. e 2217. del Codice Napoleone.

Veduto l'Articolo 715. del Codice di Procedura. Considerando, che per avere i creditori tardato a prendere le loro iscrizioni sino agli ultimi periodi dei termini da Noi assegnati per l'iscrizione dei crediti preesistenti al Regime Ipotecario, i Registri delle Ipoteche non sono ancora completamente organizzati.

Veduto il Rapporto del Gran-Giudice Nostro Ministro della Giustizia, ed Inteso il parere del Consiglio di Stato.

Abbiamo Dichiarato, e Decretato Dichiariamo, e Decretiamo quanto segue.

Sino a tanto che l'organizzazione dei Registri delle Ipoteche non sia completamente stabilita, non correrà agli attori nei giudizi di espropriazione forzata l'obbligo prescritto dall'Articolo 715. del Codice di Procedura, di citare cioè individualmente i creditori, che hanno prese delle Iscrizioni al Registro delle Ipoteche sopra i Beni della persona, contro di cui è stata domandata l'espropriazione.



Principato di Lucca e Piombino 1809 Guardia d'Onore di Massa e Carrara

Ly